

UNIVERSITY REPORT 2017



QUANTO VALE IL TITOLO DI STUDIO
UNIVERSITARIO NEL MERCATO DEL
LAVORO ITALIANO



INDICE

1.	INTRODUZIONE	Pag.3
2.	QUANTO VALE IL LIVELLO DI ISTRUZIONE	Pag.4
3.	QUANDO IL LIVELLO DI STUDI INIZIA A RENDERE	Pag.6
4.	QUAL È L'IMPATTO DEL TITOLO DI STUDIO SULLA CARRIERA	Pag.8
5.	GUADAGNA DI PIÙ CHI HA STUDIATO NELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE O PRIVATE?	Pag.10
6.	UNIVERSITÀ E SEDE TERRITORIALE	Pag.11
7.	LE MIGLIORI UNIVERSITÀ PER CARRIERA E GUADAGNO	Pag.13
8.	UNIVERSITY PAYBACK INDEX: CONVIENE STUDIARE ALL'UNIVERSITÀ?	Pag.18
9.	NOTA METODOLOGICA	Pag.20

INTRODUZIONE

Con l'approssimarsi della chiusura dell'anno scolastico i genitori pensano, spesso con preoccupazione, all'università dei figli e questi ultimi, ormai prossimi al diploma, devono concludere il proprio processo di orientamento scegliendo ateneo, facoltà e corso di laurea.

Questo studio sul “valore” delle università italiane e dei livelli di istruzione, pensato proprio per essere di supporto in questo periodo di importanti decisioni, è il frutto di una rilevazione in continuum sul tema degli stipendi sviluppata da JobPricing in collaborazione con Spring Professional, società di consulenza di The Adecco Group specializzata nella ricerca, selezione e valutazione dei profili di middle management.

Il Database è costituito da oltre 300mila lavoratori dipendenti (Operai, Impiegati, Quadri e Dirigenti) raccolti nel 2015 e 2016. Sono stati analizzati circa 84mila profili di lavoratori laureati, dei quali 52mila hanno indicato l'università di provenienza.

Abbiamo analizzato e comparato i loro dati retributivi al lordo (tutti i valori presenti all'interno di questo report fanno riferimento alla RAL - Retribuzione Annuale Lorda, pertanto escludono la componente variabile e considerano solo quella fissa) per verificare se esistano delle correlazioni fra titolo di studio conseguito, università frequentata, stipendio e carriera lavorativa.

Le osservazioni oggetto di questo report, per la loro freschezza e puntualità, possono fornire un valido contributo al dibattito su alcuni interrogativi legati al mondo delle università, in particolare:

- CONVIENE O NO CONSEGUIRE UNA LAUREA?**
- GUADAGNANO DI PIÙ LE PERSONE CHE HANNO CONSEGUITO LA LAUREA NELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE O PRIVATE?**
- VI SONO DIFFERENZE SE SI È STUDIATO AL NORD, AL CENTRO O AL SUD?**
- QUALE UNIVERSITÀ SCEGLIERE PER AVERE LE MIGLIORI POSSIBILITÀ DI CARRIERA E GLI STIPENDI PIÙ ELEVATI?**

QUANTO VALE IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

“Quanto paga il mio titolo di studio?”

Abbiamo analizzato la retribuzione collegata a due grandi famiglie di lavoratori, ossia chi ha conseguito un titolo di studio universitario (laureati) e chi non lo ha conseguito (non laureati):

Tabella 1.1: Retribuzione media (RAL, VAR, RGA) 2016 - laureati vs. non laureati

LIVELLO DI ISTRUZIONE	RAL	VAR	RGA
Non laureati	€ 27.782	€ 1.290	€ 29.072
Laureati	€ 39.734	€ 2.667	€ 42.402

La differenza media fra queste due grandi classi di lavoratori è di circa 12.000 euro lordi annui in riferimento alla RAL, che diventano 13.400 euro se si considera l'intero pacchetto retributivo (RGA), comprensivo cioè dell'eventuale retribuzione variabile percepita.

I LAVORATORI IN POSSESSO DI UN TITOLO UNIVERSITARIO PERCEPISCONO IN MEDIA LIVELLI RETRIBUTIVI PIÙ ELEVATI DI QUELLI DEI COLLEGGI NON IN POSSESSO DI UNA LAUREA

Entrando nel dettaglio dei livelli di scolarizzazione, appare evidente la correlazione fra titolo di studio e valore medio delle retribuzioni: in altre parole, più sono gli anni dedicati allo studio (e migliore è il titolo di studio ottenuto), maggiore è la retribuzione percepita.

Fra i non laureati si registra una significativa differenza tra “estremi”: i lavoratori che hanno portato a termine il percorso scolastico fino alla scuola media superiore (RAL pari a 29.949 euro) presentano una media retributiva di quasi il 17% superiore a quella dei lavoratori che invece hanno terminato la sola scuola dell'obbligo (RAL pari a 25.652 euro). In una situazione intermedia si collocano i lavoratori che hanno conseguito un diploma professionale.

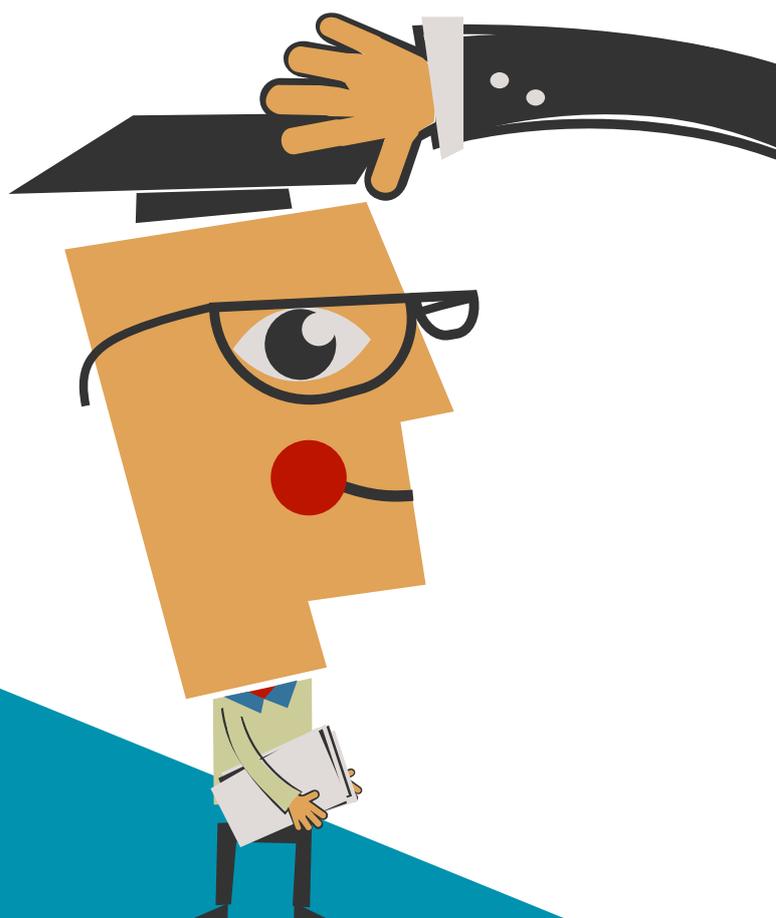
Tabella 1.2: Retribuzione Media (RAL) 2016 per Livelli di istruzione

LIVELLO DI ISTRUZIONE	RAL
Scuola dell'obbligo	€ 25.652
Diploma di scuola professionale	€ 26.720
Diploma di media superiore	€ 29.949
Laurea triennale	€ 29.090
Master di I livello	€ 41.633
Laurea magistrale	€ 41.595
Master di II livello	€ 47.160
Dottorato di ricerca	€ 47.090

Analizzando i livelli retributivi associati ai profili laureati, si nota che la **triennale** garantisce un livello retributivo lievemente inferiore a quello dei diplomati (29.949 euro per i diplomati contro 29.090 euro per i laureati triennali). Si tenga presente che le **lauree triennali** sono state introdotte nell'ordinamento universitario non molti anni fa, e che questa categoria di laureati (e dunque lavoratori) è composta quasi esclusivamente da persone giovani, a differenza degli altri livelli di istruzione che includono lavoratori di ogni fascia d'età.

Netta è poi la differenza di stipendio una volta conseguita una **laurea magistrale** (o una laurea del vecchio ordinamento): in questo caso la retribuzione media è di 41.595 euro, circa 12.600 in più rispetto alla triennale. Appare interessante anche la differenza fra **master di I livello** e **master di II livello**, la cui differenza è superiore ai 5.500 euro.

Tra i laureati si riscontra un'evidente differenza fra gli "estremi" di un percorso accademico in cui la laurea triennale rappresenta il "gradino" più basso e il master di II livello quello più alto. Particolare è il caso del **dottorato di ricerca**, che presenta dei livelli retributivi identici a quelli di un master di II livello; questo dato riguarda tuttavia solo profili di aziende private, nelle quali il numero degli interessati è di gran lunga inferiore a quello di profili con altri livelli di studio.



QUANDO IL LIVELLO DI STUDI INIZIA A RENDERE

I valori analizzati in precedenza sono influenzati da diversi fattori associati alla carriera e alla situazione anagrafica dei lavoratori. Abbiamo isolato il fattore anagrafico per stabilire a che punto della vita lavorativa il titolo di studio superiore influisca sullo stipendio dei lavoratori.

Come si evince nella tabella 2.1, la forbice tra le retribuzioni di laureati e non laureati è molto sottile nella fascia d'età 15-24 anni, ma cresce già sensibilmente nella fascia d'età 25-34 anni.

Tabella 2.1: Retribuzione media (RAL) 2016 per classe di età anagrafica - Laureati vs. non laureati

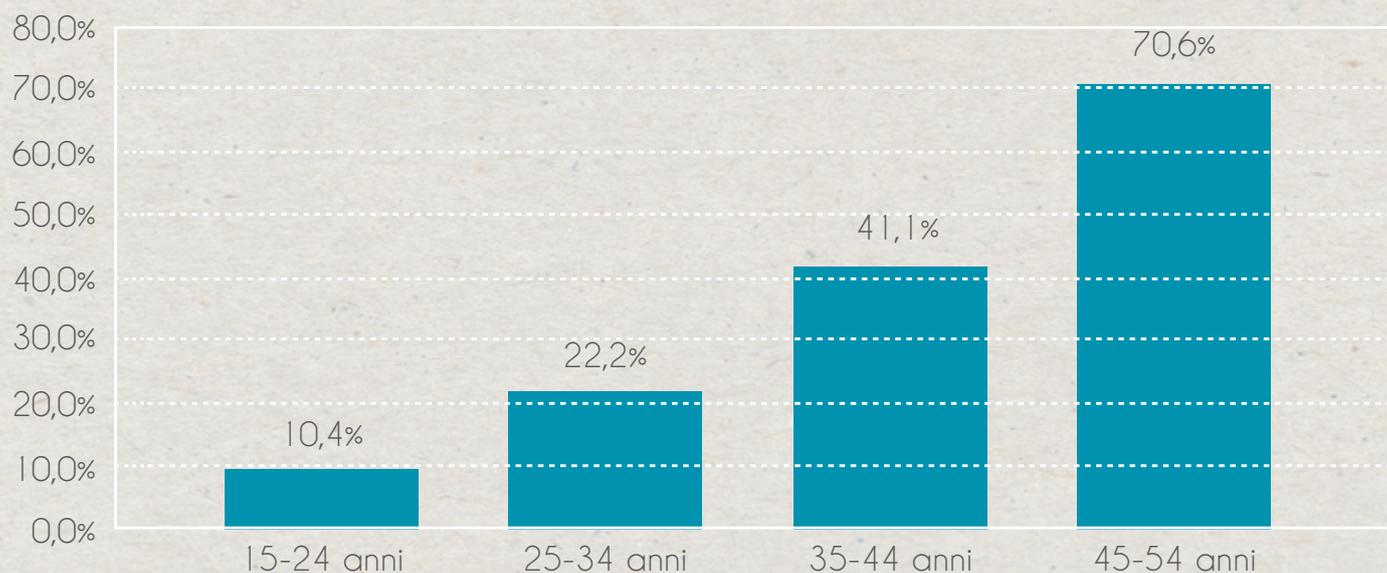
LIVELLO DI ISTRUZIONE	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni
Non laureati	€ 21.584	€ 24.640	€ 27.660	€ 29.649
Laureati	€ 23.827	€ 30.116	€ 39.032	€ 50.590
DIFFERENZA %	+10,4%	+22,2%	+41,1%	+70,6%

Il gap cresce sensibilmente dopo i 35 anni, che rappresentano il momento in cui si concretizzano a livello professionale gli anni di studio universitari. Il possesso di un titolo di studio di maggiore prestigio incide infatti molto sulle opportunità di carriera e di sviluppo professionale, in quanto apre la possibilità di collocarsi in ruoli sempre più in alto nella gerarchia organizzativa delle aziende.

LA DIFFERENZA DI RETRIBUZIONE TRA I LAUREATI E I NON LAUREATI TENDE A CRESCERE ALL'AUMENTARE DELL'ETÀ ANAGRAFICA, IN PARTICOLARE DOPO IL TRENTACINQUESIMO ANNO DI ETÀ

Il grafico 2.1 illustra la differenza percentuale tra i laureati e i non laureati nelle diverse fasce di età: nella fascia 35-44 anni la forbice è del 41,1% e cresce fino al 70,6% nella fase di piena maturità professionale lavorativa (45-54 anni).

Grafico 2.1: Differenza retributiva (RAL) 2016 tra laureati e non laureati per classe di età anagrafica



La differenza nella classe di età 15-24 anni è riconducibile al fatto che i laureati entrano stabilmente nel mercato del lavoro non prima dei 25-26 anni, mentre chi ha un diploma o un titolo inferiore (scuola dell'obbligo o diploma di qualifica professionale) al raggiungimento dei 24 anni ha già acquisito probabilmente un certo numero di anni di lavoro, con conseguenti scatti retributivi e contrattuali.

Analizzando invece i singoli livelli di istruzione in funzione dell'età anagrafica del lavoratore, si evidenzia un generation gap più marcato per i livelli di istruzione associati a un master.

Tabella 2.2: Retribuzione media (RAL) 2016 per classe di età anagrafica e livello di istruzione

LIVELLO DI ISTRUZIONE	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	GENERATION GAP
Scuola dell'obbligo	€ 23.700	€ 25.538	€ 26.512	11,9%
Diploma di scuola professionale	€ 23.528	€ 25.758	€ 29.174	24,0%
Diploma di media superiore	€ 25.343	€ 29.725	€ 34.012	34,2%
Laurea triennale	€ 27.137	€ 32.147	€ 37.865	39,5%
Master di I livello	€ 30.844	€ 42.073	€ 65.980	113,9%
Laurea magistrale	€ 31.264	€ 39.359	€ 50.745	62,3%
Master di II livello	€ 34.335	€ 46.528	€ 75.755	120,6%
Dottorato di ricerca	€ 36.934	€ 45.066	€ 58.379	58,1%

QUAL È L'IMPATTO DEL TITOLO DI STUDIO SULLA CARRIERA?

Analizzando le differenze retributive fra i vari livelli di istruzione in funzione dell'**inquadramento contrattuale** si nota una certa differenza solo per le figure dirigenziali, mentre il gap è decisamente più ristretto in tutte le altre qualifiche contrattuali.

Tabella 3.1: Retribuzione media (RGA) 2016 per inquadramento - Laureati vs. non laureati

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai
Non laureati	€ 97.345	€ 53.777	€ 30.626	€ 24.620
Laureati	€ 103.681	€ 53.816	€ 31.822	€ 24.201
DIFFERENZA %	+6,5%	+0,1%	+3,9%	-1,7%

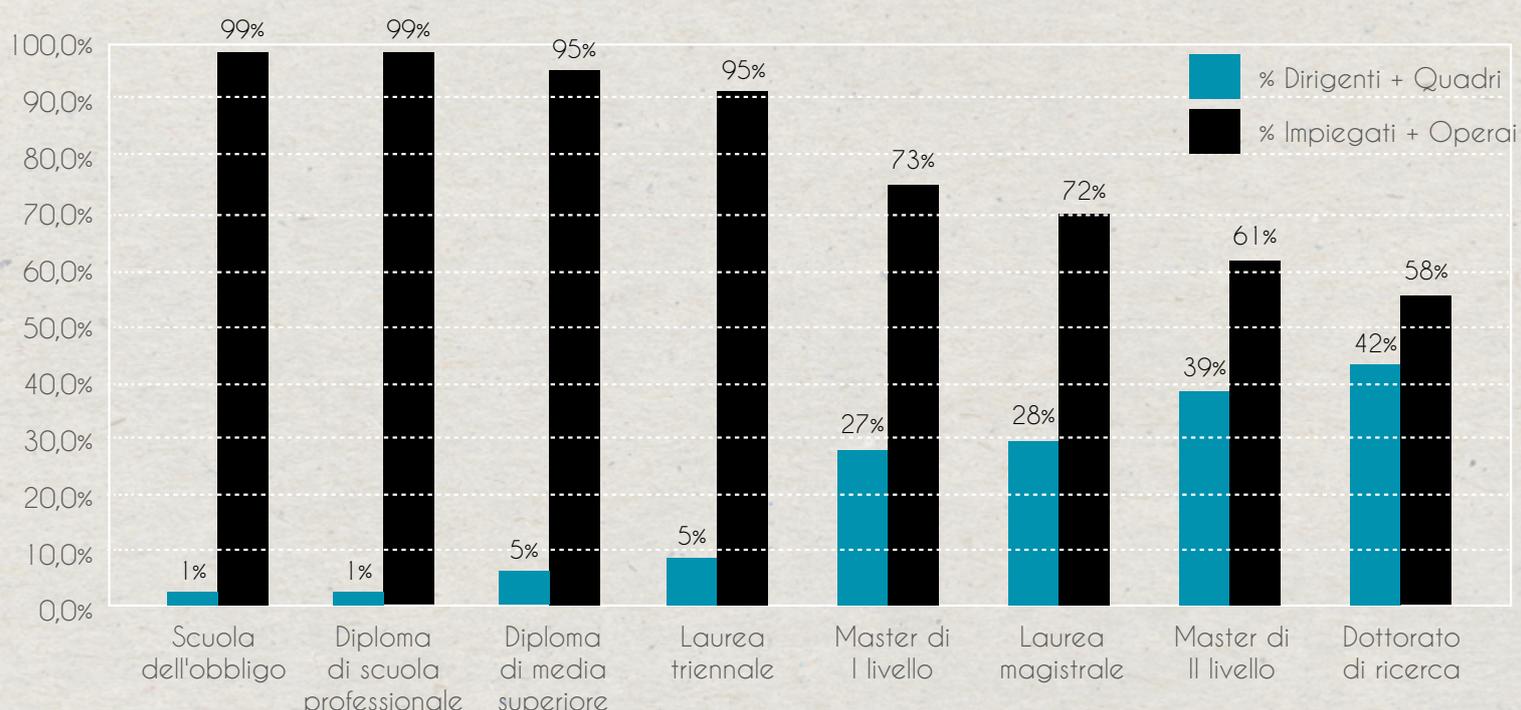
Nel dettaglio si può osservare come il diploma professionale garantisca, per tutti gli inquadramenti ad eccezione dei Dirigenti, retribuzioni più elevate rispetto al diploma di media superiore e alla laurea triennale, fornendo un panorama apparentemente diverso da quello presentato nei capitoli precedenti. Ciò è giustificato dalla composizione occupazionale associata a ciascun livello, con gli Operai che si trovano in percentuale più consistente al calare del livello di istruzione (abbassando pertanto il valore retributivo medio complessivo).

Tabella 3.2: Retribuzione media (RAL) 2016 per inquadramento e livello di istruzione

LIVELLO DI ISTRUZIONE	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI
Scuola dell'obbligo	€ 101.431	€ 52.419	€ 29.236	€ 24.854
Diploma di scuola professionale	€ 94.942	€ 54.232	€ 30.916	€ 24.673
Diploma di media superiore	€ 97.825	€ 53.842	€ 30.873	€ 24.158
Laurea triennale	€ 95.421	€ 51.879	€ 28.604	€ 22.709
Master di I livello	€ 109.581	€ 54.546	€ 31.525	€ 24.066
Laurea magistrale	€ 103.790	€ 53.883	€ 32.620	€ 24.888
Master di II livello	€ 111.222	€ 54.196	€ 32.979	nd
Dottorato di ricerca	€ 106.618	€ 53.020	€ 33.574	nd

Non sembra quindi che ci sia molta differenza retributiva tra laureati e non laureati all'interno dei medesimi inquadramenti. Dove sta allora il vantaggio messo in evidenza nei primi capitoli? La risposta si può ottenere analizzando la composizione occupazionale in ogni livello di istruzione.

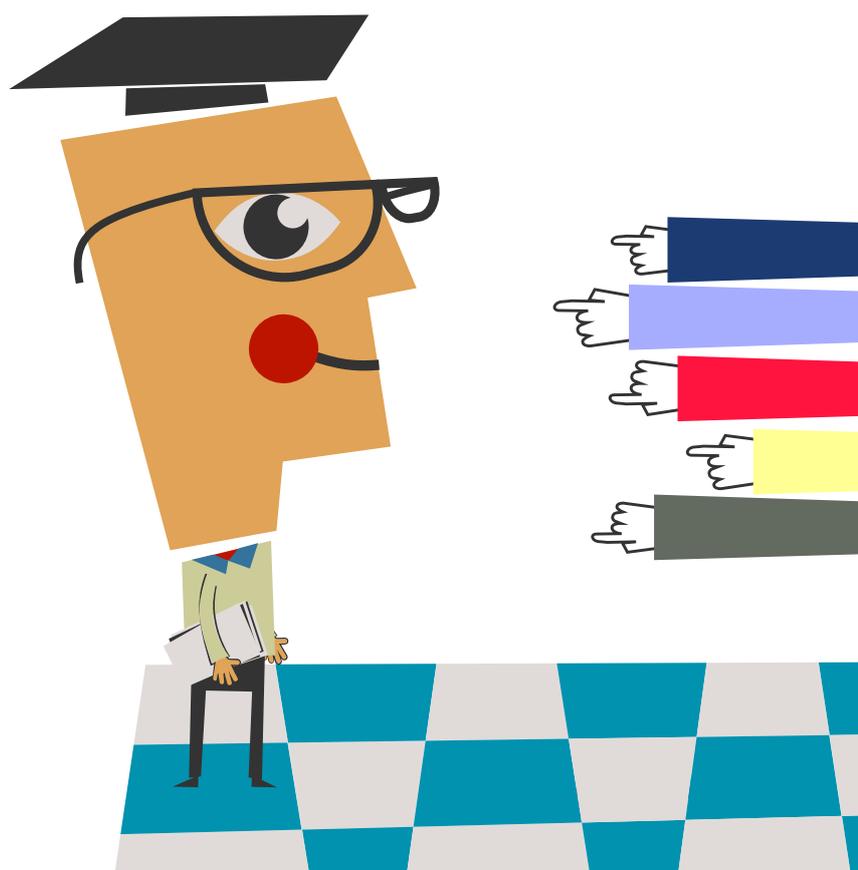
Grafico 3.1: Composizione % 2014-2015 - Dirigenti + Quadri vs. Impiegati + Operai per livello di istruzione



Fonte: Elaborazione JobPricing su dati ISTAT

Dal grafico 3.1 si può notare come la percentuale di Dirigenti e Quadri sia considerevolmente più elevata tra i laureati con almeno 5 anni di carriera universitaria, in tutti i casi sopra il 25% (minimo del 27% per i lavoratori con un master di I livello), mentre tra i non laureati la percentuale di profili inquadrati come Dirigenti e Quadri non supera mai il 5%.

**CONSEGUIRE UNA LAUREA
QUINQUENNALE O UN MASTER
AUMENTA CONSIDEREVOLMENTE
LA PROBABILITÀ DI DIVENTARE
DIRIGENTI O QUADRI IN AZIENDA**



GUADAGNA DI PIÙ CHI HA STUDIATO NELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE O PRIVATE?

Studenti e genitori, dopo il diploma, non solo devono individuare il percorso di studi (tecnico, scientifico, economico, umanistico, giuridico, ecc.) più consono all'inclinazione del ragazzo, ma si trovano a dover decidere anche fra una struttura statale e un'università privata.

Vale la pena spendere di più per le rette delle università private rispetto a quelle pubbliche? O è meglio affidarsi ai politecnici, i cui laureati sono ancora appetibili per le aziende del nostro Paese?

Abbiamo confrontato i valori retributivi provenienti dalle università statali, private e dai politecnici, in termini aggregati; il risultato relativo alla RAL - retribuzione annua lorda - è il seguente:

Tabella 4.1: Retribuzione media (RAL) 2016 per tipologia di università

TIPOLOGIA DI UNIVERSITÀ	RAL
Università private	€ 46.019
Università statali	€ 38.874
Politecnici	€ 43.236

Aver frequentato una università privata (con costi di iscrizione mediamente più elevati) dà un ritorno economico superiore del 18% rispetto all'aver frequentato un ateneo statale, e del 6% rispetto all'aver frequentato un politecnico.

UNIVERSITÀ E SEDE TERRITORIALE

In questo capitolo si indaga la correlazione fra la retribuzione dei laureati e la sede territoriale dell'università.

Da una lettura della tabella 5.1 si evince che chi ha frequentato una università del Nord guadagna mediamente il 12% in più rispetto a chi ha frequentato un ateneo al Sud (e Isole), mentre i valori retributivi medi di Nord e Centro Italia sono molto più vicini.

Tabella 5.1: Retribuzione media (RAL) 2016 per collocazione geografica dell'università

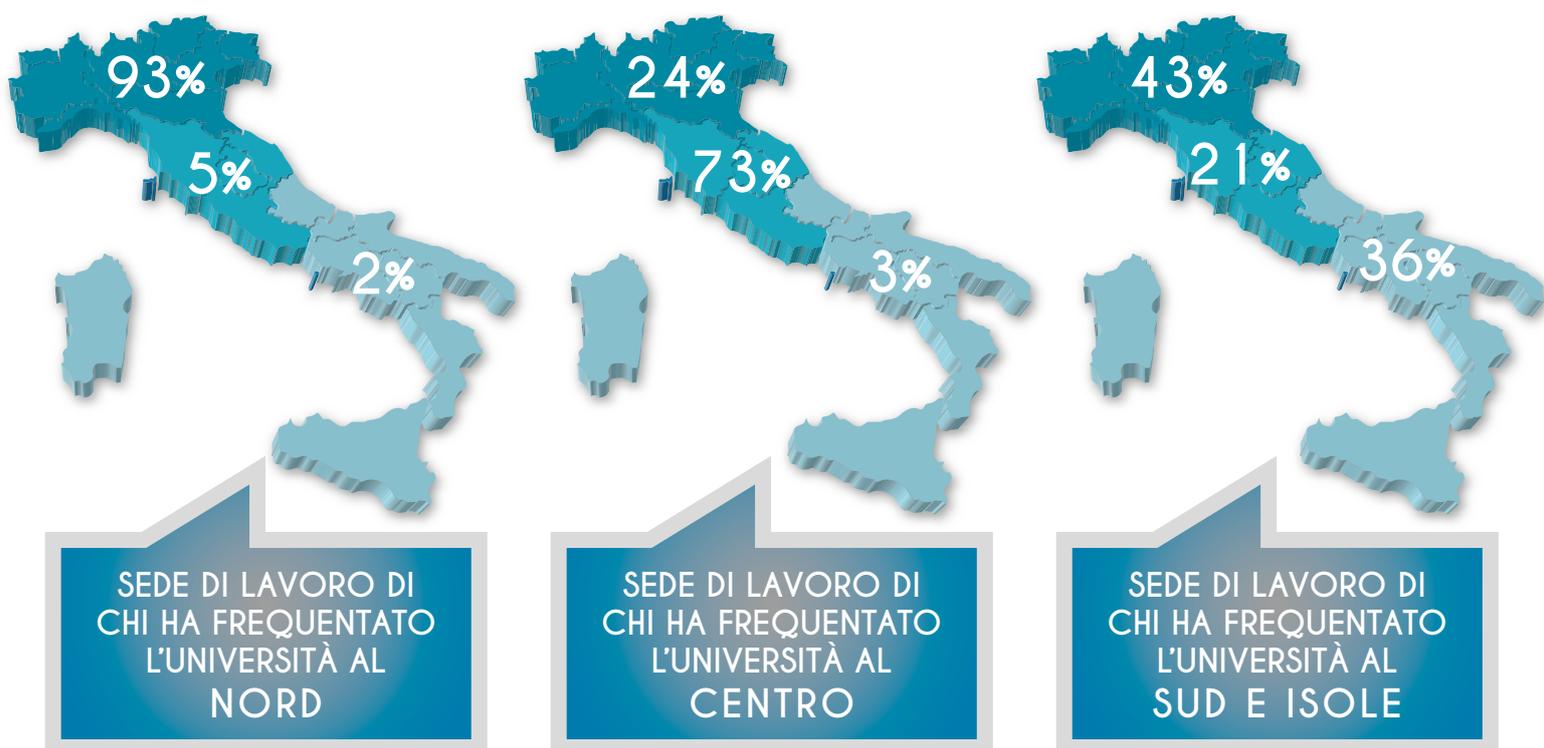
SEDE DELL'UNIVERSITÀ	RAL
Nord	€ 41.294
Centro	€ 40.217
Sud e Isole	€ 37.028

CHI HA FREQUENTATO UNA UNIVERSITÀ DEL NORD GUADAGNA LEGGERMENTE DI PIÙ DI COLORO CHE HANNO STUDIATO IN UN ATENEO DEL CENTRO ITALIA, MA MOLTO DI PIÙ RISPETTO A CHI HA STUDIATO AL SUD E ISOLE

Andando ad indagare i fenomeni migratori, derivanti dall'analisi del database di JobPricing, si notano i seguenti comportamenti:

- ✓ la stretta correlazione tra il territorio in cui il lavoratore è occupato e in cui il lavoratore ha frequentato l'università è rispettata solo per il Nord;
- ✓ il 93% dei profili che ha studiato al Nord attualmente lavora in un'azienda del Nord;
- ✓ il 73% dei laureati del Centro lavora dove ha studiato; il restante 27% si è "spostato" e il 24% lo ha fatto in un'azienda del Nord;
- ✓ il 64% dei laureati in un istituto universitario del Sud e Isole è attualmente occupato in un'azienda del Centro (21%) o in un'azienda del Nord (43%).

Grafico 5.1: Mobilità dei laureati in aziende di altri territori - Database JobPricing



LE MIGLIORI UNIVERSITÀ PER CARRIERA E GUADAGNO

Il focus si sposta sui singoli atenei: l'obiettivo è individuare le università che danno maggiore speranza di guadagno, sia immediatamente al conseguimento della laurea sia in una prospettiva di carriera lavorativa. Dall'analisi che ha coinvolto 40 atenei italiani, verifichiamo il livello retributivo medio dei primi 10 anni per ognuno di essi:

Tabella 6.1: Retribuzione media (RAL) 2016 dei laureati tra i 25 e i 34 anni per ateneo

Università Commerciale Luigi Bocconi	€ 35.094	+ 16,5%	
Politecnico di Milano	€ 33.047	+ 9,7%	
Università Cattolica del Sacro Cuore	€ 32.471	+ 7,8%	
LUISS Libera università int. degli studi sociali Guido Carli	€ 31.540	+ 4,7%	
Politecnico di Torino	€ 31.075	+ 3,2%	
Università degli Studi di Genova	€ 31.028	+ 3,0%	
Università Politecnica delle Marche	€ 30.969	+ 2,8%	
Università degli Studi di Roma Tor Vergata	€ 30.897	+ 2,6%	
Università degli Studi di Pisa	€ 30.845	+ 2,4%	
Università degli Studi di Parma	€ 30.824	+ 2,4%	
Università degli Studi di Padova	€ 30.805	+ 2,3%	
Università di Roma La Sapienza	€ 30.768	+ 2,2%	
Università degli Studi di Catania	€ 30.699	+ 1,9%	
Università degli Studi di Napoli Federico II	€ 30.657	+ 1,8%	
Università degli Studi di Udine	€ 30.512	+ 1,3%	
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	€ 30.471	+ 1,2%	
Università degli Studi di Milano Bicocca	€ 30.370	+ 0,8%	
Università degli Studi Roma Tre	€ 30.329	+ 0,7%	
Università degli Studi di Palermo	€ 30.302	+ 0,6%	
Università degli Studi di Pavia	€ 30.250	+ 0,4%	
Università degli Studi di Brescia	€ 30.223	+ 0,4%	
Università degli Studi di Bergamo	€ 30.222	+ 0,4%	

RAL MEDIA NAZIONALE LAUREATI 25-34 ANNI: € 30.116

Università degli Studi di Trento	€ 30.009	- 0,4%	
Università degli Studi di Perugia	€ 30.005	- 0,4%	
Politecnico di Bari	€ 29.975	- 0,5%	
Università degli Studi di Firenze	€ 29.928	- 0,6%	
Università degli Studi di Trieste	€ 29.911	- 0,7%	
Università degli Studi di Bologna	€ 29.821	- 1,0%	
Università degli Studi di Torino	€ 29.744	- 1,2%	
Università degli Studi di Siena	€ 29.686	- 1,4%	
Università degli Studi dell'Aquila	€ 29.671	- 1,5%	
Università degli Studi di Milano	€ 29.669	- 1,5%	
Università degli Studi di Verona	€ 29.647	- 1,6%	
Università degli Studi di Ferrara	€ 29.181	- 3,1%	
Università degli Studi di Napoli Parthenope	€ 29.163	- 3,2%	
Università degli Studi della Calabria	€ 29.159	- 3,2%	
Università Ca Foscari di Venezia	€ 28.807	- 4,3%	
Università degli Studi di Bari	€ 28.694	- 4,7%	
Università degli Studi di Cagliari	€ 28.054	- 6,8%	
Università degli Studi di Messina	€ 27.880	- 7,4%	

Nella prima fase di carriera (dai 25 ai 34 anni), i primi 4 atenei sono la Bocconi (35.094 euro), il Politecnico di Milano (33.047 euro), l'Università Cattolica del Sacro Cuore (32.471 euro) e la LUISS Guido Carli (31.540 euro). Alla maggior parte delle università analizzate è associato un valore iniziale di carriera tra i 29.500 euro e i 31.000 euro, mentre fanalino di coda sono le università di Messina e Cagliari, con una RAL media intorno ai 28.000 euro.

Si è analizzato poi l'andamento della retribuzione nel corso della carriera lavorativa e, in particolare, l'incremento che si registra tra il primo e l'ultimo step di carriera preso in considerazione.

Tabella 6.2: Retribuzione media (RAL) 2016 per classe di età anagrafica e per ateneo

ATENEO	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	da 25-34 a 45-54
LUISS Libera università int. degli studi sociali Guido Carli	€ 31.540	€ 44.668	€ 62.608	99%
Università Commerciale Luigi Bocconi	€ 35.094	€ 47.148	€ 67.556	93%
Università Cattolica del Sacro Cuore	€ 32.471	€ 44.608	€ 62.016	91%
Università degli Studi di Siena	€ 29.686	€ 39.008	€ 55.654	87%
Università Ca Foscari di Venezia	€ 28.807	€ 39.889	€ 51.164	78%
Università degli Studi di Milano	€ 29.669	€ 39.367	€ 52.542	77%
Politecnico di Torino	€ 31.075	€ 42.136	€ 54.479	75%
Università degli Studi di Brescia	€ 30.223	€ 41.157	€ 52.825	75%
Università degli Studi di Bologna	€ 29.821	€ 38.987	€ 52.035	74%
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	€ 30.471	€ 41.616	€ 52.834	73%
Università degli Studi di Parma	€ 30.824	€ 40.713	€ 53.163	72%
Università di Roma La Sapienza	€ 30.768	€ 39.757	€ 52.807	72%
Università degli Studi di Pavia	€ 30.250	€ 40.009	€ 51.758	71%
Università degli Studi di Padova	€ 30.805	€ 41.067	€ 52.703	71%
Politecnico di Milano	€ 33.047	€ 43.771	€ 56.408	71%
Università degli Studi di Pisa	€ 30.845	€ 40.182	€ 52.364	70%
Università degli Studi di Ferrara	€ 29.181	€ 39.898	€ 49.348	69%
Università degli Studi di Verona	€ 29.647	€ 39.412	€ 50.032	69%
Università degli Studi di Bergamo	€ 30.222	€ 40.272	€ 50.986	69%
Università degli Studi di Trieste	€ 29.911	€ 40.719	€ 50.228	68%
Università degli Studi di Perugia	€ 30.005	€ 39.287	€ 50.350	68%
Università degli Studi dell'Aquila	€ 29.671	€ 36.806	€ 49.619	67%
Università degli Studi di Torino	€ 29.744	€ 38.319	€ 49.402	66%
Università degli Studi di Trento	€ 30.009	€ 38.528	€ 49.472	65%
Università degli Studi di Udine	€ 30.512	€ 38.133	€ 50.221	65%
Università degli Studi di Messina	€ 27.880	€ 36.327	€ 45.665	64%
Università degli Studi di Roma Tor Vergata	€ 30.897	€ 39.884	€ 50.034	62%
Università degli Studi di Genova	€ 31.028	€ 39.753	€ 49.930	61%
Università degli Studi di Bari	€ 28.694	€ 37.203	€ 46.136	61%
Università degli Studi di Cagliari	€ 28.054	€ 37.298	€ 44.332	58%
Università degli Studi di Firenze	€ 29.928	€ 37.707	€ 47.275	58%
Università degli Studi della Calabria	€ 29.159	€ 36.240	€ 45.824	57%
Università degli Studi di Napoli Federico II	€ 30.657	€ 37.485	€ 48.162	57%
Università degli Studi di Napoli Parthenope	€ 29.163	€ 35.795	€ 45.710	57%
Politecnico di Bari	€ 29.975	€ 37.336	€ 46.955	57%
Università Politecnica delle Marche	€ 30.969	€ 38.546	€ 48.373	56%
Università degli Studi di Palermo	€ 30.302	€ 37.700	€ 47.243	56%
Università degli Studi di Milano Bicocca	€ 30.370	€ 38.510	€ 46.144	52%
Università degli Studi di Catania	€ 30.699	€ 36.693	€ 46.519	52%
Università degli Studi Roma Tre	€ 30.329	€ 39.417	€ 43.342	43%

In questo ambito le università private si mantengono ai primi posti della classifica, ma la Bocconi perde il primato: la crescita retributiva più consistente è rilevata per la LUISS Guido Carli, i cui laureati mediamente raddoppiano la loro retribuzione al raggiungimento dei 50 anni di età (+99%); i "bocconiani" presentano una crescita media comunque consistente (+93%), così come i laureati della Cattolica (+91%).

I LAUREATI IN UNIVERSITÀ PRIVATE NON SOLO "PARTONO" DA RETRIBUZIONI SUPERIORI, MA PRESENTANO ANCHE UNA CRESCITA CONSISTENTE NEL CORSO DELLA CARRIERA LAVORATIVA

Valutando la carriera retributiva si possono formulare i seguenti quattro raggruppamenti:

1. atenei che coniugano un'alta percentuale di incremento ad un elevato livello retributivo già nella prima fase della carriera (ad esempio Bocconi, LUISS e Cattolica);
2. atenei i cui laureati partono da un livello retributivo basso, per poi cresce in maniera significativa nelle fasi di carriera successive (come le Università degli Studi di Siena, Milano, Bologna e la Ca' Foscari di Venezia);
3. atenei il cui percorso di carriera prevede un inizio forte dal punto di vista retributivo, ma con una crescita successiva contenuta, tra cui le due università pubbliche romane Tor Vergata e Roma Tre, le Università degli Studi di Genova, Milano Bicocca, Napoli Federico II, Catania e l'Università Politecnica delle Marche;
4. atenei in cui è bassa sia la retribuzione iniziale, sia l'incremento retributivo nelle fasi successive (ad esempio l'Università di Napoli Parthenope, Calabria, Cagliari e Bari).

La tabella 6.3 illustra le percentuali di inquadramento dei laureati (Dirigenti, Quadri e Impiegati) delle principali università italiane. Tale informazione non è un dato puntuale sulla situazione reale nel mercato, ma un'analisi del database di JobPricing utile a fornire una tendenza.

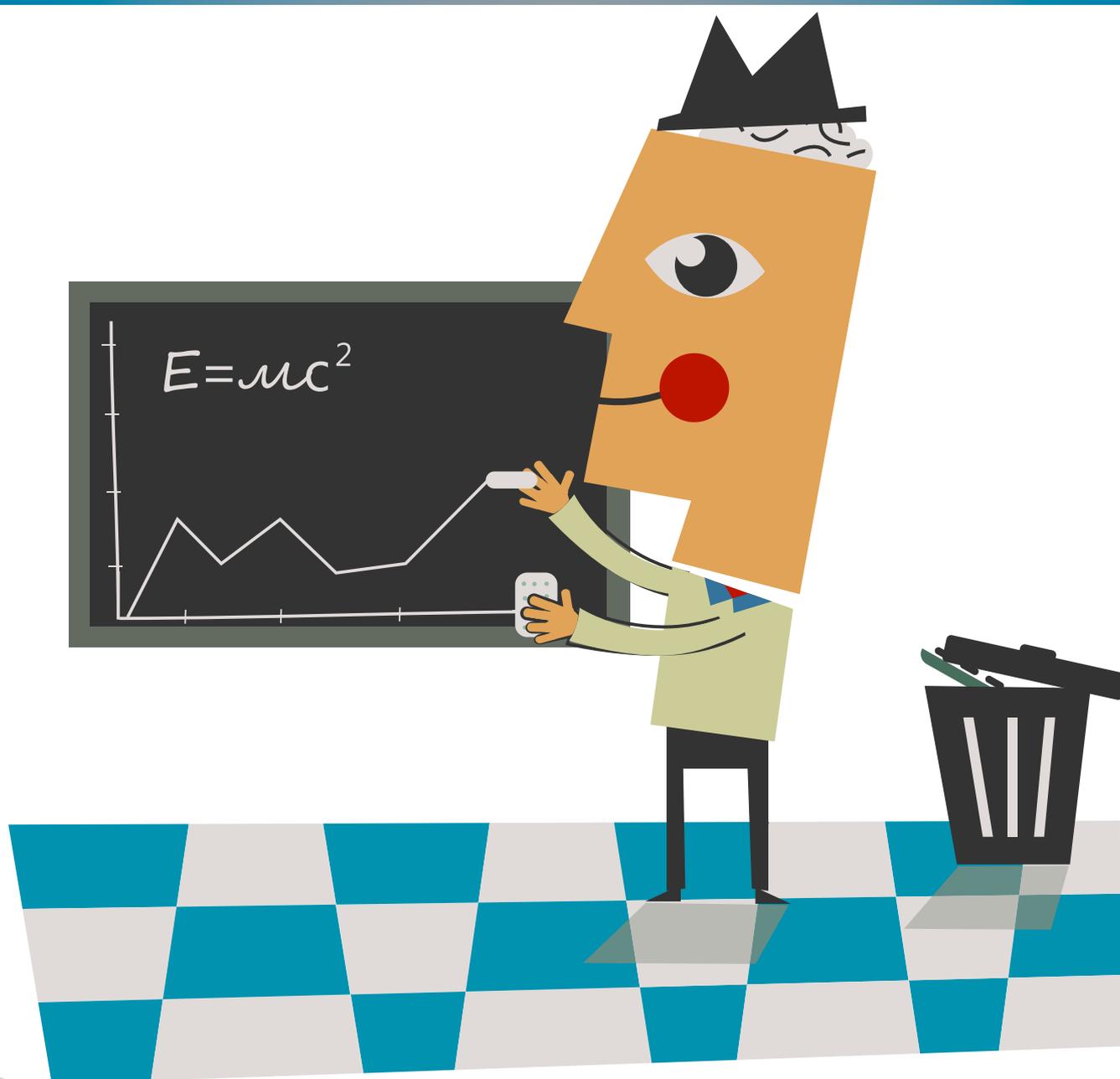
Tabella 6.3: Composizione % di profili per inquadramento e per ateneo

ATENEIO	Dirigenti	Quadri	Impiegati
Università Commerciale Luigi Bocconi	23%	35%	42%
LUISS Libera università degli studi sociali Guido Carli	20%	30%	50%
Politecnico di Milano	16%	30%	55%
Università Cattolica del Sacro Cuore	15%	28%	57%
Università Ca Foscari di Venezia	14%	22%	64%
Università degli Studi di Pavia	13%	31%	56%
Università degli Studi di Milano	13%	32%	55%
Università di Roma La Sapienza	13%	34%	53%
Università degli Studi di Torino	12%	30%	58%
Università degli Studi di Genova	12%	29%	59%
Università degli Studi di Trieste	12%	24%	64%
Università degli Studi di Brescia	11%	18%	71%
Politecnico di Torino	11%	31%	57%
Università degli Studi di Padova	11%	23%	66%
Università degli Studi di Bergamo	10%	20%	69%
Università degli Studi di Parma	10%	24%	66%
Università degli Studi di Bologna	10%	24%	66%
Università degli Studi di Napoli Federico II	10%	34%	56%
Università degli Studi di Pisa	9%	27%	63%
Università degli Studi di Verona	9%	15%	75%
Università degli Studi di Firenze	9%	26%	65%
Università degli Studi di Messina	8%	25%	67%
Università degli Studi di Palermo	8%	33%	59%
Università degli Studi di Napoli Parthenope	8%	25%	67%
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	8%	21%	72%
Università degli Studi di Catania	7%	23%	70%
Università degli Studi di Trento	7%	17%	76%
Università degli Studi di Siena	7%	28%	65%
Università degli Studi di Perugia	7%	23%	70%
Università Politecnica delle Marche	6%	27%	67%
Università degli Studi di Roma Tor Vergata	6%	26%	68%
Università degli Studi di Bari	6%	24%	70%
Politecnico di Bari	6%	26%	69%
Università degli Studi di Udine	6%	17%	77%
Università degli Studi dell'Aquila	5%	27%	68%
Università degli Studi di Cagliari	5%	23%	73%
Università degli Studi della Calabria	5%	19%	76%
Università degli Studi di Ferrara	4%	19%	77%
Università degli Studi Roma Tre	3%	23%	74%
Università degli Studi di Milano Bicocca	2%	17%	80%

Si osserva che alle università private è associato un numero più elevato di profili dirigenziali, oltre il 20% nel caso della Bocconi e della LUISS, il 15% per l'Università Cattolica. Seguono le università milanesi, di Pavia e la Ca' Foscari, con una quota significativa sia di Dirigenti che di Quadri, e a scalare tutti i principali atenei del Nord.

Tale dinamica è supportata anche dall'accelerazione retributiva maggiore delle università private: chi esce da un ateneo di questa tipologia tende a sviluppare una carriera che porta con più facilità a rivestire ruoli manageriali e quindi ad avere retribuzioni più elevate. Le università del Centro e del Sud e Isole analizzate figurano invece agli ultimi posti di questa graduatoria, con percentuali di Dirigenti in linea o sotto il 10% e una quota di Impiegati pari ad almeno due terzi del totale.

**LE UNIVERSITÀ PRIVATE SI CONFERMANO UNA SCELTA “VINCENTE”
PER QUANTO RIGUARDA NON SOLO LA RETRIBUZIONE DI PARTENZA DEI LAUREATI,
MA ANCHE PER L’OPPORTUNITÀ DI CARRIERA IN TERMINI DI INQUADRAMENTO
CONTRATTUALE CHE SI PUÒ RAGGIUNGERE**



UNIVERSITY PAYBACK INDEX: CONVIENE STUDIARE ALL'UNIVERSITÀ?

Il percorso universitario rappresenta un investimento economico cospicuo che presuppone un ritorno economico durante la carriera lavorativa. In quest'ultimo paragrafo proviamo a rispondere alla domanda: "In quanto tempo rientrerò dall'investimento sostenuto per ottenere la laurea?"

JobPricing ha ideato e realizzato un indice denominato University Payback Index (U_P_I), che esprime il numero di anni necessari per ripagare gli investimenti sostenuti. Per calcolare questo indice si considera in primo luogo il costo totale sostenuto nell'arco del periodo universitario, composto dalle due voci seguenti:

- **COSTI UNIVERSITARI:** sono le spese sostenute dallo studente per completare un corso di studi in un arco standard di 5 anni, determinato dalle tasse universitarie e dai costi del materiale didattico (libri, pc e altri accessori). Queste informazioni hanno come fonte il [MIUR](#) (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e [IlSole24Ore.it](#)
- **MANCATO INTROITO:** è la retribuzione che lo studente avrebbe guadagnato occupando un posto di lavoro a tempo pieno, anziché frequentare l'università nei 5 anni di studio presi come riferimento.

In secondo luogo, per ogni anno di lavoro si determina il beneficio economico derivante dal possesso di un titolo di studio universitario. Tale beneficio viene calcolato come differenza tra:

- la retribuzione media del profilo laureato in uno specifico ateneo (già illustrata da JobPricing nei capitoli precedenti)
- la retribuzione a parità di età di un profilo diplomato.

Anno dopo anno, il costo sostenuto inizialmente per l'università viene colmato dai benefici retributivi derivanti dal possesso di una laurea; l'U_P_I esprime il numero di anni in cui questo costo totale viene colmato. Sono stati calcolati due diversi indici U_P_I: uno relativo agli studenti fuori sede che devono sostenere spese di alloggio, uno relativo agli studenti che non devono far fronte a questa spesa.

Scopriamo così che per recuperare a livello economico il mancato guadagno e l'investimento fatto per completare il percorso di studi universitario è necessario un intervallo di tempo che va dai 12 ai 20 anni, a seconda dell'ateneo frequentato. Per gli studenti fuori sede l'U_P_I è mediamente più elevato di 1 o 2 anni.

Tabella 7.1: U_P_I 2016 per ateneo

ATENEIO	U_P_I (IN SEDE)	U_P_I (FUORI SEDE)
Politecnico di Milano	12,6	13,9
Università Commerciale Luigi Bocconi	13,2	14,3
Università Cattolica del Sacro Cuore	13,8	15,0
Politecnico di Torino	14,0	15,2
Università degli Studi di Parma	14,7	15,7
Università degli Studi di Padova	14,8	15,3
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	14,8	15,5
Università degli Studi di Pisa	14,9	15,9
Università degli Studi di Roma Tor Vergata	14,9	16,6
Università degli Studi di Genova	15,0	15,6
Università di Roma La Sapienza	15,0	16,7
Università degli Studi di Brescia	15,0	15,6
LUISS Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli	15,3	16,5
Università degli Studi di Bergamo	15,4	16,6
Università Politecnica delle Marche	15,4	16,6
Università degli Studi di Trieste	15,5	16,4
Università degli Studi Roma Tre	15,6	17,3
Università degli Studi di Pavia	15,6	16,4
Università degli Studi di Perugia	16,0	16,8
Università degli Studi di Milano Bicocca	16,1	18,0
Università degli Studi di Udine	16,2	17,1
Università degli Studi di Napoli Federico II	16,2	17,2
Università degli Studi di Verona	16,4	17,4
Università degli Studi di Ferrara	16,4	17,7
Università degli Studi di Milano	16,4	18,2
Alma mater studiorum Università di Bologna	16,5	17,9
Università degli Studi di Palermo	16,5	17,2
Università degli Studi di Trento	16,5	17,7
Università degli Studi di Siena	16,6	17,7
Università degli Studi di Catania	16,7	17,8
Università Ca Foscari di Venezia	16,8	17,8
Università degli Studi di Torino	16,8	18,3
Università degli Studi di Firenze	16,9	18,5
Politecnico di Bari	17,0	18,3
Università degli Studi dell'Aquila	17,7	18,8
Università degli Studi di Bari	18,5	19,8
Università degli Studi della Calabria	18,8	19,7
Università degli Studi di Cagliari	19,1	19,8
Università degli Studi di Napoli Parthenope	19,3	20,2
Università degli Studi di Messina	20,2	21,4

Fonte: Elaborazione JobPricing su dati JobPricing, MIUR, *IlSole24Ore*

NOTA METODOLOGICA

A. IL DATABASE

Il database di JobPricing utilizzato per lo “University Report” è costituito da oltre 300mila profili di lavoratori dipendenti di aziende private, raccolti durante il 2014, 2015 e 2016.

Nel panel utilizzato sono considerati lavoratori assunti con forme di lavoro dipendente, a tempo determinato, indeterminato o con contratto in somministrazione, mentre sono escluse altre forme contrattuali quali stage, collaborazioni, contratti a progetto, partite IVA.

1

INDIVIDUI: le informazioni vengono raccolte direttamente dagli individui che rispondono, in forma del tutto anonima, al sondaggio online presente sul sito www.jobpricing.it

2

AZIENDE: i dati forniti dalle direzioni HR delle aziende clienti vengono rielaborati in forma anonima e costituiscono un panel di controllo fondamentale

I dati provenienti dalle diverse fonti vengono omogeneizzati, normalizzati secondo le stesse modalità e ricondotti alla classificazione prevista dal modello di indagine retributiva di JobPricing.

Prima di poter essere inserita nel database retributivo, ogni informazione passa attraverso un rigoroso processo di filtraggio e pulizia che ne determina l'accettazione e l'inserimento nella base dati dell'elaborazione.

All'interno del report, la citazione “nd” sta a indicare che il dato non è stato pubblicato in quanto non è stata raggiunta la significatività numerica e statistica.

B. GLOSSARIO

Di seguito riportiamo la nomenclatura e la descrizione delle terminologie utilizzate in questo report, secondo l'accezione che viene data da JobPricing.

ELEMENTI RETRIBUTIVI

-  RAL - RETRIBUZIONE ANNUA LORDA: è la quota retributiva fissa corrisposta annualmente a un dipendente; rappresenta il salario erogato dall'azienda sulla base del lavoro effettuato. La RAL è composta da diversi elementi retributivi: minimo contrattuale, scatto di anzianità, contingenza, superminimo, assegno supplementare. Non sono invece considerati gli straordinari.
-  RVA - RETRIBUZIONE VARIABILE: è quella parte della retribuzione che, stabilita sulla base di regole del gioco conosciute a priori, è corrisposta al raggiungimento di obiettivi concordati (di norma si aggiunge alla retribuzione base). Può essere rappresentata da diversi fattori: bonus, incentivi, premi di risultato, premi di partecipazione, etc.
-  RGA - RETRIBUZIONE GLOBALE ANNUA: è la somma della retribuzione annua lorda (RAL) e della retribuzione variabile annua (RVA).

TERRITORI

-  NORD: quando si parla di Nord si fa riferimento al territorio comprendente Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Emilia- Romagna.
-  CENTRO: quando si parla di Centro si fa riferimento al territorio comprendente Toscana, Marche, Umbria e Lazio.
-  SUD E ISOLE: quando si parla di Sud e Isole si fa riferimento al territorio comprendente Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.



Job Pricing

Compensation & Benefits

© 2017 JobPricing - Powered by JobValue S.r.l.

JobValue è una società di consulenza manageriale specializzata nella progettazione, valutazione e miglioramento dei sistemi di Human Resources Management, con specializzazioni in due ambiti di intervento:



Analisi & benchmarking retributivo, Sistemi e politiche di Comp & Ben, Total rewards, Incentive & MBO



Organizzazione, Sviluppo organizzativo, Performance Management, HR Management Systems

L'Osservatorio permanente JobPricing rappresenta oggi il più ampio, qualificato ed aggiornato Database sul mercato delle retribuzioni italiane e sulle pratiche HR in ambito compensation & benefit.

© 2017 JobPricing - Powered by JobValue S.r.l.

PIVA 03985360167

Tutti i diritti riservati

Via Borgo Palazzo, 116 - 24125 Bergamo

Tel: 035/0785199 - 331/1686990

www.jobpricing.it - info@jobpricing.it

Spring
Professional

www.springitaly.com



Spring Professional è la società di consulenza di The Adecco Group specializzata nella ricerca, selezione e valutazione dei profili di middle management.

La mission di Spring Professional è trovare i talenti più adatti a ciascuna organizzazione, focalizzandosi sulla valutazione e selezione dei profili ad alto potenziale, attraverso head hunter altamente specializzati nell'attività di recruitment.

Spring Professional è presente in Italia con dieci filiali e quattro specializzazioni: IT&Digital, Engineering, Finance&Banking e Sales&Marketing.